

governo parrocchiale Antonio Vendri, curò egli il compimento della sua chiesa: ed infatti nel 1789, quando passava alla seconda vita, il tempio avea toccato suo fine. Ciò pure ricaviamo dall' altra immagine dipinta del Vendri ed esistente nella medesima sacrestia. Erano a quell'epoca gli altari di tavola; sennonchè, nel 1791, se ne eresse uno dalla società dell' arte dei finestrai, come s' impara dalla iscrizione scolpita sul basamento dell' altare medesimo. Dopo che chiusa rimase per vari anni, veniva, mercè le cure del parroco de' Santi Ermagora e Fortunato D. Giovanni Rado, restituita alla pubblica ammirazione ed al culto. Fu allora che un altro altare costrussesì di poco diverso dall' altro esistente, perchè parve al Diedo correggerlo in qualche piccola parte; e ciò notiamo, perchè altrimenti non sia creduto a colui che, senz' arte nè critica, scriveva, mal rispondere questi due altarini al resto del tempio, dicendoli operati dopo il 1820.

La torre vicina, che un tempo serviva a campanile, era anticamente detta *Castel Baffo*, così scrivendo il Pacifico nella sua cronaca (pag. 521).

XCII. Anno 1753. CHIESA DI SAN GEREMIA PROFETA, *parrocchia*. (*S. di Cann.*) Andrea Dandolo, nella sua Cronaca, dice che principali fondatori di questa chiesa furono Mauro Tosello (o Marco Torcello, come si legge in alcune altre cronache) e Bartolommeo di lui figlio, veneziani, nel principio del secolo undecimo; giacchè nel 1045, e secondo altri nel 1047, recato da' medesimi di Puglia in patria un braccio dell' apostolo san Bartolommeo, in questa chiesa il deposero, già prima da essi eretta da' fondamenti. Marin Sanuto però, che fa discendere l' acquisto della sacra reliquia al dogado di Domenico Flabanico, asserisce stati fondatori del tempio in parola i genitori di Mauro e di Bartolommeo nominati.

Non può negarsi che sull' origine della sacra fabbrica non sia corsa per avventura una qualche confusione, mentre il Sansovino la dice edificata dalle famiglie Rimonda, Morosina e Malipiera, senza tuttavia addur pruove di questo fatto. Certo è che il doge Sebastiano Ziani, già abitante di questa parrocchia, rinnovolla nel